

MA QUANTO SONO NORMALI *le regine della trasgressione*

Sull'onda del fenomeno Conchita Wurst, abbiamo trascorso una giornata con i Karma B, tra le più celebri drag queen d'Italia. Sul palco sfoggiano lustrini e trucco sgargiante. Poi, calato il sipario, infilano i jeans, tornano a casa, cenano con la famiglia. «I nostri show sono una forma d'arte» dicono. «E la gente inizia a capirlo»

di GABRIELE JORIO scrivi@mondadori.it

«A saperlo prima che la svolta era la barba... Quante cerette mi sarei risparmiato!». Mauro Leonardi non può trattenere una battuta sul fenomeno Conchita. Mauro è l'anima seria, "la secchiona", della coppia di drag queen Karma B. Con il suo partner artistico Carmelo Pappalardo, "la svampita", calca da 20 anni le scene in travesti. Hanno cominciato insieme a Catania, spinti dalla voglia di trasformare la passione per la danza in lavoro. Sono approdati a Roma, alle serate di Mucca assassina ideate da Vladimir Luxuria. Ora si esibiscono al Planet Alpessina o al Gay Village, e presto saranno in tournée. Per loro **Conchita Wurst, la drag austriaca che ha vinto l'Eurovision, è il segno di un cambiamento di mentalità**: una diva con i bicipiti e il pomo d'Adamo si impone in prima serata.

Nella foto grande, il duo Karma B, formato da Mauro Leonardi (a sinistra) e Carmelo Pappalardo, con gli abiti di scena. Qui a destra, Mauro e Carmelo durante il trucco (www.karmab.it).



PAILLETTES E MAKE UP SERVONO A INTERPRETARE UN PERSONAGGIO

L'appuntamento con Mauro e Carmelo è in un negozio di bottoni a San Lorenzo, il quartiere di Roma dove si mescolano culture, profumi, colori. «Abbiamo in mente un costume fatto di plastica e bottoncini» dicono all'unisono. La sintonia con cui si esprimono ha del prodigioso. L'uno completa le frasi dell'altro:

«Noi disegniamo, tagliamo e cuciamo i nostri abiti di scena da soli. Usiamo borse di plastica, pezzi di metallo, bulloni. Quello che capita. Una volta abbiamo creato un boa di struzzo con sacchi della spazzatura tagliuzzati. Ci sono voluti due mesi per farlo, ma oggi è il nostro talismano. È tipico delle drag servirsi di materiali poveri e inusuali. All'inizio nessuno prendeva sul serio i nostri spettacoli, così ci siamo abituati ad arrangiarci» racconta Carmelo. «Il problema con questi bottoncini» confida infilando il braccio come un mestolo nella vasca dei dischi di plastica «è che vanno incollati a caldo. Uno per uno, con le dita che alla fine ci fumeranno». Finito lo shopping, ci avviamo verso casa. Mauro e Carmelo, con le buste della spesa, i capelli corti e la T-shirt, dimostrano meno dei loro quasi 40 anni. E, fuori dal palco, nessuno può immaginare il loro vero lavoro: «Abbiamo un fisico atletico e non lo nascondiamo. *Con i travestimenti giochiamo sull'ambiguità senza negare la nostra natura. Siamo quel che siamo: non trans, ma regine per una notte. Drag queen vuol dire questo: personaggi estemporanei fatti per stupire, per lo spettacolo.*

Ora la gente ha capito che la nostra è una forma d'arte: inventiamo un personaggio e lo mettiamo in scena. Un'opera di pura fantasia. Calato il sipario, ti strucchi e infili l'uscita posteriore del teatro in jeans, come tutti i giorni».

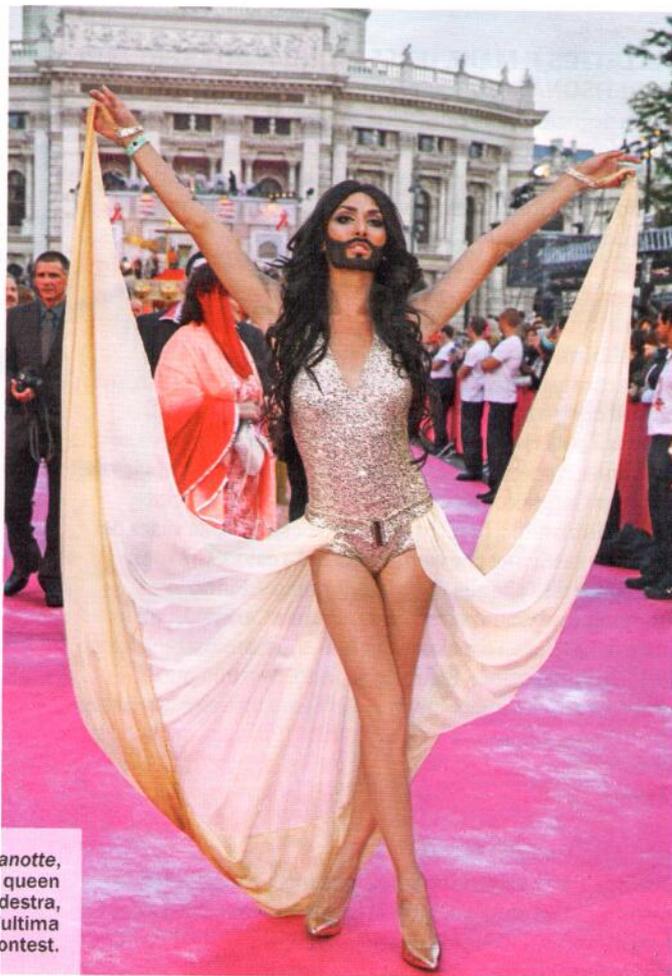
UN FENOMENO NATO AL SUD E RACCONTATO ANCHE AL CINEMA

A Catania Mauro e Carmelo hanno cominciato con il cabaret 20 anni fa. «All'epoca c'erano ancora i trasformisti: indossavano completini anni '50 e cantavano in falsetto. Come le Sorelle Bandiera, per capirci». Per un paradosso tutto mediterraneo, la capitale del machismo siciliano è sempre stata aperta al mondo gay. Catania ha dato i natali





Sopra, Davide Capone, protagonista di *Più buio di mezzanotte*, ora al cinema. Il film è ispirato alla storia vera della drag queen italiana Fuxia, all'anagrafe Davide Cordova. A destra, Conchita Wurst, la drag queen austriaca che ha vinto l'ultima edizione del concorso musicale Eurovision Song Contest.



anche alle primissime drag tricolori. È allora, negli anni '90, che **Mauro e Carmelo conoscono Fuxia, al secolo Davide Cordova, la cui vita ha ispirato il film *Più buio di mezzanotte***. La sua è la storia di un ragazzino che scappa di casa perché il padre cerca di reprimere la sua personalità. E così sperimenta la vita di strada, prima di trovare sulla scena una redenzione artistica e un risarcimento alle sofferenze subite. «È sempre stato uno a cui piaceva parlare» ricordano ora i Karma B. «La sua storia, così dura, ce la raccontava in camerino durante le sedute di trucco. Descriveva l'incomprensione, le botte, l'odio. Ma sempre con ironia». A casa di Mauro incontro Luigi, il suo compagno, che ci ha preparato il pranzo. Ad aprile dell'anno scorso, dopo una serata all'Alpheus, Luigi è stato aggredito mentre prendeva l'auto nel parcheggio. «Alcuni ragazzini, che volevano farsi belli davanti alle fidanzate, lo hanno riempito di pugni» racconta Mauro. **«Quando ci vedono sgambettare sul palco tutti si divertono. Incredibilmente, è la normalità della vita quotidiana che a volte spaventa ancora**. È successo ad altri al Gay Village, e soltanto per un bacio oppure perché camminavano mano nella mano».

SE SMETTESSIMO DI TORTURARCI CON LA CERETTA?

Dopo il caffè Mauro e Carmelo mi spalancano le porte del loro

“sancta sanctorum”: un garage a 2 piani zeppo di abiti gonfi di veli, lucidi e sbuffanti di piume. Coloratissimi. Siamo in una via periferica, l'indirizzo preciso è uno dei segreti meglio custoditi della comunità gay romana. «Abbiamo impiegato 20 anni a mettere insieme questa collezione. Se qualche drag venisse a sapere dov'è, ci sarebbe l'assalto alla diligenza». Lo spettacolo comincia in camerino. Da una valigetta multitasking, in ricordo del film cult *Priscilla, la regina del deserto*, **la truccatrice tira fuori un set di ombretti e ciprie: vengono applicati strati di cerone, tiranti che modificano le espressioni del viso, il rossetto che gonfia le labbra**. «Ti risparmiamo

Il fenomeno Conchita Wurst è il segnale di una rivoluzione culturale? Parliamone su

GIORNI MODERNI DONNA MODERNA.COM

il peggio: il rito della ceretta con urla belluine» ridono i Karma B. «Chissà per quale scherzo della natura, le drag queen sono tra le creature più pelose della Terra». Le parrucche, stasera vagamente punk, rosse come il fuoco, completano il quadro. Mauro e Carmelo infilano giacche tempestate di spille da balia, e un mare di lustrini: sono luminosi come una discoteca anni '80 che cammina. «Bene, siamo pronti. Merda, merda, merda. Si va in scena». E scompaiono, risucchiati dal palco in un uragano di applausi.